

Verso le elezioni

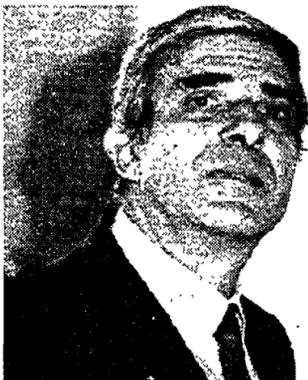


Dopo la richiesta firmata da 212 parlamentari Iotti ha fissato l'assemblea di Montecitorio per dopodomani Quercini: «Se la Dc non continua nella sua doppiezza quel provvedimento si può approvare subito»

Obiezione, i deputati tornano in aula Camera autoconvocata. Il Pds: «Possiamo ancora farcela»

I sindacati: «Pensionati non votate per le legge»

È per questa settimana il «rush» finale sulle sorti della legge sull'obiezione. Iotti convoca per giovedì prossimo l'assemblea straordinaria di Montecitorio, chiesta da 212 parlamentari. Intanto prende piede la «corsia preferenziale» da accordare nel nuovo Parlamento ai provvedimenti rinviati a Camere sciolte dal capo dello Stato. Quercini: «Il Parlamento autoconvocato può votare la legge sull'obiezione»



Il capogruppo dei deputati del Pds, Giulio Quercini

ROMA. «Anziani, non votate le liste delle Leghe e dei Pensionati». Questo appello rivolto da un terzo dell'elettorato viene dai sindacati dei pensionati Cgil Cisl Uil. Una «lobby» potentissima, forte di 4,2 milioni di iscritti. I segretari generali delle tre organizzazioni, Gianfranco Rastrelli, Gianfranco Chiappella e Silvano Minniti hanno chiamato ieri i giornalisti per annunciare le loro iniziative nel periodo elettorale. Non per creare una cinghia di trasmissione (l'invito è a votare per qualunque partito dell'arco costituzionale), ma per evitare un successo delle Leghe che, come ha detto Rastrelli, si tramuterebbe in «un colpo allo stato sociale». E il voto alle liste dei Pensionati i cui candidati si fanno vedere solo durante le elezioni per poi scomparire, sarebbe gettato al vento. «Nelle tante lotte di questi anni, con le quali abbiamo realizzato importanti conquiste, non abbiamo mai visto al nostro fianco uno degli eletti nelle liste dei Pensionati o delle Leghe nei consigli comunali, provinciali o regionali», hanno esclamato i tre esponenti sindacali. E nell'appello si rievoca come «anche questa campagna elettorale offre il deprimente spettacolo di coloro che, fregiandosi dell'etichetta di "pensionati" mettono in piedi liste più o meno improvvisate». Del resto a Rastrelli non piace questa campagna elettorale, «in cui si parla poco dei problemi della gente, e ancor meno di quelli degli anziani».

LUCIANA DI MAURO
ROMA. «Rush» finale per la legge sull'obiezione. La settimana che si apre è, infatti, densa di appuntamenti e destinata a scrivere l'ultimo atto (di questa legislatura) delle tormentate sorti di un provvedimento: approvato dai due rami del Parlamento; rinviato da Cossiga alla vigilia dello scioglimento; tornato all'esame della Camera, nonostante i voti incrociati del capo dello Stato e di Psi e Pli, e affossato dalla mancanza del numero legale. La Camera tornerà a riunirsi in assemblea straordinaria alle 11.30 di giovedì. Lo ha deciso la presidente della Camera, Nilde Iotti, dopo che 212 parlamentari del Pds, della Sinistra indipendente, di Rifondazione comunista, dei verdi, dei radicali più sette del gruppo misto

e nove del gruppo dc, corrispondenti a un terzo dei componenti dell'assemblea, hanno chiesto l'autoconvocazione. Ma prima dell'aula tornerà a riunirsi la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Il copione si annuncia simile a quello della scorsa settimana con il Pds e le altre opposizioni di sinistra a sostenere che il riesame deve riprendere il dove si è fermato la scorsa settimana. La convocazione straordinaria è stata chiesta, infatti, con all'ordine del giorno la proposta di legge «Nuove norme sull'obiezione di coscienza». Il Psi, il Pli, il Pds e l'Msi attestati sul non riesame. La Dc la scorsa settimana piattamente non ha votato. Cava constatata la mancanza del numero legale. Ora in soccorso alla Dc potreb-

bero arrivare le decisioni che le giunte del regolamento di Camera e Senato, convocate per mercoledì 11 marzo, dovranno adottare circa la sorte delle leggi approvate dal Parlamento e rinviati dal capo dello Stato a Camere sciolte e senza aver avuto quindi il tempo per riesaminarle. Secondo il capo-

gruppo del Pds, Giulio Quercini, se la legge sull'obiezione non è stata approvata è colpa «della irresponsabile doppiezza della Dc che ne proclama l'assoluta urgenza e poi non porta in Parlamento i propri deputati». Ma per Quercini «è ancora il tempo per riparlare perché il Parlamento auto-

convocato può votare la legge sull'obiezione». E Lucio Magri capogruppo di Rifondazione giudica positivamente la convocazione della Camera per giovedì e afferma: «L'iniziativa dell'opposizione ha raggiunto il suo pieno obiettivo. La Camera è convocata e si vedrà così che non è il Parlamento che si arrende ma la Democrazia cristiana che affossa la legge e china la testa di fronte all'«ukase» di Cossiga».

Intanto prende piede quella terza via, messa punto la scorsa settimana nelle consultazioni tra i vertici dello Stato, per non azzerare del tutto una legge che le Camere hanno già approvato e non trasformare così l'impugnazione di Cossiga in un annullamento. Venerdì scorso c'era stata un'azione concordata tra i due presidenti delle Camere Iotti e Spadolini che, d'accordo con il presidente del Consiglio e dopo aver sentito il presidente della Repubblica, avevano convocato le due giunte del regolamento. È probabile che in quella sede si arrivò ad un'applicazione estensiva dei regolamenti parlamentari, e si riconosca il principio del «ripescaggio» anche per i provvedi-

menti rinviati dal capo dello Stato il cui esame non sia stato completato nel corso della legislatura. Alla legge, dunque, nel nuovo Parlamento verrebbe riservata «una corsia preferenziale» come avviene per leggi non approvate definitivamente nel corso della precedente legislatura, ma votate da una sola delle due Camere. La legge sull'obiezione in tal modo non sarebbe azzerata, anche se il suo iter torna indietro e nel nuovo Parlamento ricomincia da uno. Ma per Cossiga le giunte del regolamento potranno solo «formulare un auspicio» a che le stesse giunte elette dalle nuove Camere, assicurino alle leggi rinviati dal capo dello Stato una «corsia preferenziale». In ogni caso a questo ultimo atto del copione Cossiga dismette le armi e annuncia che su questa materia e in questa legislatura non adotterà nessuna «iniziativa sul piano della giurisdizione». Dopo le decisioni delle due giunte è probabile che nella conferenza dei capigruppo la Dc questa volta voti e si pronunci contro il proseguimento dell'esame della legge da parte del Parlamento autoconvocato. «In ogni caso sarà ormai l'aula a dire l'ultima parola».

La presidente della Camera tiene una «lezione» a Parma Iotti boccia il presidenzialismo «Centrale il ruolo del Parlamento»

In una «lezione» all'Università di Parma Nilde Iotti propone due cardini teorici per le riforme istituzionali: «Democrazia immediata, che consenta ai cittadini di decidere direttamente sui programmi e coalizioni; e introduzione del principio di responsabilità degli atti politici». E insiste sulla centralità del Parlamento: «Conservare e sviluppare il principio costituzionale che la sovranità appartiene al popolo».

DAL NOSTRO INVIATO
GIORGIO FRASCA POLARA
PARMA. Una «lezione» insolita, ieri all'Università di Parma, dove il rettore Nicola Occhiocupo, costituzionalista cattolico, invita il presidente della Camera a continuare il discorso sulle riforme istituzionali (che Nilde Iotti va conducendo da alcuni anni anche e proprio nel modernissimo ateneo emiliano) visto questa volta nella chiave di «sovranità popolare» e «rappresentanza parlamentare». Un tema classico del costituzionalismo moderno, «il tema della libertà dei moderni - dice Iotti riprendendo un'espressione emblematica del pensiero politico -, di come cioè si organizza una società democratica dove il potere e il governo, per principio e per scelte costituzionali, competono al popolo».

Dopo questo secco rifiuto di ogni suggestione presidenzialista, una prima constatazione di Nilde Iotti, a proposito dei «modelli» istituzionali: che si tende a scartare quello maggioritario, all'inglese, «per la sua drasticità e rigidità»; e che si propende piuttosto per una correzione di quello proporzionale, «fondata sul sistema delle coalizioni». Questo modello, rivela la presidente della Camera, appare il più idoneo a rispondere alle esigenze di «una società che presenta forti tensioni sociali, accentuate differenziazioni ideali, processi di unificazione molto articolati e complessi, qualità e condizioni di sviluppo economico-sociale assai diversificate». Il tratto dell'Italia, insomma, in che cosa possono consi-

stere le correzioni, allora? Nilde Iotti ne indica due e li definisce i «cardini teorici» di un processo riformatore, cardini intorno a cui le sembra sia possibile realizzare un sempre maggior consenso. Il primo è quello che la presidente della Camera definisce della «democrazia immediata»: «Una democrazia che consenta ai cittadini di conoscere e di decidere direttamente sul programma e sulla formula di governo». Esplicita la polemica contro l'invadenza dei partiti: «Ci si contrappone così alla democrazia mediata dai partiti ai quali viene oggi rimesso in ultima analisi ogni potere di decisione sui programmi e sulle alleanze». Il secondo cardine è quello del «principio di responsabilità»: «Vale a dire la regola che consente sempre di impuntare ad un preciso responsabile gli atti politici, permettendo agli elettori di premiarlo o di punirlo».



Il presidente della Camera Nilde Iotti

Dal dibattito (che si svolge proprio mentre giunge notizia del nuovo attacco di Cossiga a Nilde Iotti: ma il presidente della Camera non vuole per ora commentarlo) alcune altre stimolanti considerazioni. Il bicameralismo perfetto di oggi? «Troppo perfetto: sono per una profonda differenziazione

dei ruoli. Ad una Camera le leggi, all'altra i controlli e l'espressione di uno Stato effettivamente delle Regioni». Referendum, c'è il rischio di una inflazione? «Non considero i referendum un fenomeno negativo: sono comunque un'espressione della «sovranità popolare».



Albino Amodio

Il tenente colonnello Albino Amodio, uno dei fondatori del Cocer, è in lista a Roma con il Pds «Evitiamo di parlare di malessere delle forze armate, fornisce un'immagine catastrofica e inesistente» «Mi candido ma dico no al partito dei militari»

«Stanno sfasciando le Forze armate», ha detto il capo di Stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino: è davvero così? E il malessere dei militari: esiste nelle forme drammatiche e allarmanti di cui scrivono i giornali? Ne parliamo con Albino Amodio, tenente colonnello dell'Aeronautica militare, tra i fondatori del Cocer, candidato del Pds a Roma: «Non dobbiamo cedere a suggestioni corporative».

GIAMPAOLO TUCCI
«dei militari e dei politici». «Ed è una parola da evitare», dice Albino Amodio, tenente colonnello dell'Aeronautica Militare, tra i fondatori del Cocer (organismo rappresentativo). «Va evitata, per non offrire un'immagine catastrofica, un'immagine inesistente, cioè».

Il Cocer esiste da 12 anni e la stragrande maggioranza dei militari e degli osservatori riconosce che ha avuto un ruolo utile. Quanto al resto, il nuovo orario di lavoro è entrato in vigore solo con l'ultimo contratto, è quindi ancora in una fase sperimentale. Civilizzazione sincera? Prima c'era una grande confusione. Alcuni di noi costretti ad orari massacranti, mentre ad altri erano consentite vere e proprie forme di assenteismo «strisciante». Le nuove regole hanno, nel complesso, garantito ore lavorative in più rispetto al pas-

so. Un passo in avanti, dunque. Perciò, si tratta di riorganizzare il tutto piuttosto che abbandonarsi a lamentazioni demagogiche. Gli Stati maggiori temono la nascita di un «partito dei poliziotti». E il riferimento è agli agenti, ai carabinieri, a tutti gli altri militari candidati alle elezioni. Anche io ritengo che la formapartito e la forma-sindacato non si addicono alla condizione militare e alle sue giuste rivendicazioni. Giudico, quindi, la massiccia candidatura nelle liste del Pds (molti carabinieri, tra cui il colonnello Pappalardo, ndr.) un'operazione non utile sia per le Forze armate sia per l'intera società. Chi ha le armi, chi ha poteri straordinari, organizzati militarmente, non può formare consorzio di alcun tipo. Ma lei è candidato, però... Si tratta di una scelta che è tut-

ta dentro un'esperienza personale. Chi mi conosce sa come ho lavorato al Cocer, senza cedere mai a suggestioni corporative, di categoria. Con questo spirito e per gli stessi obiettivi vorrei lavorare in Parlamento. Quali obiettivi? Nella prossima legislatura, si decideranno questioni importanti, le stesse che determinano le tensioni e le preoccupazioni di oggi: il nuovo modello di Difesa, la riforma degli organici e delle carriere, il ruolo dei soldati di leva. E i poteri sindacali al Cocer? Il Parlamento ha già approvato la definizione di un'area contrattuale e di un ruolo negoziale per gli operatori della Difesa e della Sicurezza. Torniamo al famoso malessere. Esiste oppure no? Malessere è una parola che esprime uno stato d'animo, generico e confuso. Esistono

problemi specifici: leggi non applicate in materia di avanzamento, la necessità di riconoscere un nuovo profilo professionale ai sottufficiali, ridurre la discrezionalità nel regolamento sugli straordinari, cambiare la regolamentazione degli alloggi demaniali. Ma tutti questi problemi non impediscono a milioni di colleghi di compiere, ogni giorno e scrupolosamente, il proprio dovere. E i generali che si oppongono al nuovo modello di Difesa e alla riduzione della leva? Mi sembra ingiusto mettere tutti sullo stesso piano. C'è chi si oppone al cambiamento e chi scorge in esso l'opportunità di dare al Paese uno strumento difensivo più razionale e più democratico. Qualcuno di quelli che si oppongono pensano più alla poltrona che agli interessi collettivi.

La Federazione del Pds di Lecce annuncia con dolore la scomparsa del compagno FELICE COLOMBO... GIOVANNI PATRIZI... ANNA FENOGLIO... MAMMA... ANNA ROLANDO in MALAVOLTI... Dott. NESTORE MARINETTI... RICCARDO VALERIO

CHI EDETELO IN EDICOLA! FRIGIDAIRE... Un'esplosione di colori, una galleria di fumetti smazzati... Vanni LA LEGGE DI EDDY

IRISFAR ASSOCIAZIONE CRS DEMOCRAZIA E DIRITTO Seminario su METROPOLI E VITA ASTRATTA: TRA MERCE E PENSIERO Venerdì 13 marzo 1992 - ore 9 / 19

CAMPAGNA DI SOLIDARIETÀ «Una Vita da Salvare» Maria Silva da Luz, capoverdiana di 31 anni, è in coma da un anno e mezzo dopo essere stata sottoposta ad un parto cesareo. Con un gesto concreto di sensibilità possiamo restituire alla vita Maria Silva.